

Mercato a chilometri zero

Nati come antidoto "finale" all'aumento dei prezzi di frutta e verdura i *Farmers Market*, ovvero il "mercato degli agricoltori", sta riscuotendo un notevole successo nelle grandi metropoli degli Stati Uniti. Ora lentamente anche l'Italia si apre a questa nuova "mania" che permette di acquistare cibi e bevande a chilometri zero, vale a dire senza che questi ultimi debbano percorrere grandi distanze con mezzi costosi e inquinanti prima di giungere sulle tavole. E' in questo panorama che Coldiretti si prefigge l'obiettivo di aumentare la percentuale di persone che si rivolgono agli agricoltori per acquistare prodotti di alta qualità al giusto prezzo. In questi "farmers market" si possono acquistare: ortaggi, frutta, formaggi, marmellate, fiori, salumi e molte altre derrate provenienti dai coltivatori e dalle aziende agricole locali. Presso il mercato sono messe in vendita le produzioni tipiche, tradizionali e locali che si distinguono per territorialità, qualità organolettica caratteristica, trasparenza del prezzo, rispetto della salubrità, **ecosostenibilità e tracciabilità** del processo produttivo. Il mercato è aperto ai produttori agricoli e agli operatori dell'artigianato agroalimentare.

La vicinanza del luogo di vendita a quello d'origine permette di avere il massimo di freschezza e controlli, con il minimo costo di trasporto e quindi anche il minimo livello di inquinamento. Inoltre, quando si compra, non si ha davanti uno scaffale, ma la persona che quel prodotto l'ha creato.

In piena crisi economica in atto, con i costi di trasporto che non accennano a scendere e con l'incessante speculazione dei distributori, si aprono nuovi scenari per chi in Italia vuole fare una spesa responsabile, spendendo poco.

Quella dei "farmers market" è una tendenza già affermata all'estero, in particolare in Gran Bretagna e Stati Uniti, e in forte espansione in Italia: un numero

sempre maggiore di consumatori italiani si sta rendendo conto dell'importanza e della differenza dell'acquistare i prodotti nazionali, meglio ancora se regionali.

Il successo dei **mercati degli agricoltori** è dovuto soprattutto al prezzo più ridotto, la filiera è corta, senza intermediari che fanno alzare il prezzo per via dei vari passaggi e dei costi di trasporto.

Dal 1° gennaio 2008, gli enti locali hanno potuto attrezzarsi per istituire i "farmers market", consapevoli che numerosi cittadini che faticano economicamente ad arrivare alla fine del mese si rivolgeranno sempre più spesso ai *mercati dei contadini* i quali, grazie alla filiera corta, permettono un grosso risparmio. Quello che spinge il consumatore a scegliere il **mercato del contadino** sono innanzitutto i prezzi più bassi rispetto a quelli praticati dalla grande distribuzione e la possibilità di verificare la qualità e la genuinità grazie al contatto diretto con il produttore, al quale si possono chiedere informazioni concernenti il prodotto. Il settore è quindi in espansione e si sta sviluppando in tutte le principali città italiane. Al momento, le regioni più rappresentative di questa nuova realtà sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto.

Sostegno alla vendita diretta dei prodotti tipici, che aiutano a conoscere i territori e a far crescere il turismo.

Riscoprire nell'agricoltura una forte dimensione identitaria dei territori, ciascuno con i suoi prodotti enogastronomici tipici può fare da traino a un ulteriore sviluppo del turismo e dell'intera economia di quei territori. Notevole importanza assumono i "farmers market", la vendita dai produttori ai consumatori si realizza a tutto vantaggio degli uni e degli altri; questo è il momento di voltare pagina e riscoprire i prodotti tipici locali che, oltre che rispettosi dei nostri stringenti standard di sicurezza alimentare, garantiscono anche

gusto e genuinità. Fino ad ora la cultura delle multinazionali, che vorrebbe un prodotto senza identità e sapore più sicuro di quello lavorato dal contadino, ha avuto gioco facile. Noi però sappiamo che non è così, che i controlli sui prodotti alimentari nel nostro Paese sono serrati e puntuali, che scegliere l'agricoltura di prossimità fa bene alla comunità, all'economia, all'ambiente.

Dobbiamo difendere le nostre produzioni e con esse le nostre identità, convinti che ci sia un criterio di rispetto reciproco che non ammette deroghe. L'Italia pretende rispetto e non abbiamo nessuna intenzione di barattare l'agricoltura con altri settori produttivi, in un momento in cui la crisi alimentare ha raggiunto proporzioni tanto vaste e l'approvvigionamento di ciascuno Stato è 'condicio sine qua non' per il suo sviluppo economico futuro.

Cibi a km zero sono fondamentali per perseguire la tanto agognata sostenibilità. Ora, grazie al nuovo decreto del Ministero delle Politiche Agricole, ogni Comune avrà la possibilità di aprire un mercato interamente gestito dagli agricoltori, seguendo il trend che si sta osservando in Italia.

Qualità, genuinità, tipicità e convenienza.

Tra gli obiettivi principali che si prefigge il "mercato contadino" c'è quello di portare dei benefici sia al mondo della produzione sia ai consumatori attraverso la diminuzione dei passaggi della catena distributiva, favorendo la cosiddetta "filiera corta". In questo modo i cittadini possono acquistare molti prodotti a prezzi convenienti rispetto a quello al dettaglio e i produttori possono essere valorizzati.

La costruzione di una società ambientalmente e socialmente sostenibile passa anche dai nostri consumi, dalle nostre scelte quotidiane, da ciò che mangiamo. Scegliere il mercato contadino e la filiera corta è un modo per aiutare l'economia locale, inquinare meno e mangiare più sano e genuino.